

SULSULTI D'ACQUAZZONE SULLE TEGOLE E ALTRE SPARSE (1)

ESSERE

Essere in questa parte d'infinito solo per una porzione di tempo: nostro delirio nascosto fra le pieghe del sorriso mentre si brinda all'anno che va via. Intanto è giorno e cruda come un martirio continua a girare la terra (l'ieri e il domani non nostri fanno dell'oggi una prigione ...) E s'intrecciano ... e si intersecano fedeli a sciogliere il dubbio delle cose.

TEMPO

Generazione dopo generazione il conto si perde; così milioni d'anni sono vicini all'eternità. Ma se talvolta le ore sono dilatate dal tum-tum tum-tum del cuore e tal'altra cent'anni, vengono risucchiati nello spazio di un sospiro questo male, in fondo, è schizofrenico.

V

"Pillole efficaci! Mezza, al massimo una per notte ..." Ma, chiusi gli occhi, (dopo quanto tempo?) subito un saltello della gamba - sveglia - E lente, le ore, scorrono ... e tutte finiranno.

IV

Chiusi gli occhi (dopo quanto tempo?) subito un saltello della gamba - sveglia - Ancora un'altra notte insonne...

VI

L'angoscia è frazionare l'immensità del tempo dividendolo per i numeri a due cifre della tua vita. Il neurologo: "Perché sorride nel raccontare?" "Non mi ero accorto, non saprei..." " Confusione, senso di vuoto in testa, senso di oppressione costante al petto, martellante, luce strana, giallognola, sulle cose, sulle piante, ombre sui muri.

SUS-SULTI D'ACQUAZZONE SULLE TEGOLE

I

Ventinove anelli nel tronco e più di un'altra stagione a cavallo fra lo scorrere della primavera con sussulti d'acquazzone sulle tegole e il sopraggiungere dell'estate. Niente di eccezionale

II

Confusione, senso di vuoto in testa, senso d'oppressione costante al petto, martellante, luce strana, giallognola sulle cose, sulle piante senza senso, ombre sui muri.

III

Giacomo, Giacomo dolce, cantore di Silvia, perso in quest'immensità sudo le tue camicie. Gli altri ... esistono davvero le persone? O tutto è fantasia di quest'angoscia? Giacomo dolce, cantore di Silvia, un secolo è zero e tu sembri morto appena ieri; le Idi di marzo cronaca d'altro ieri. Angoscia, senso di oppressione, costante al petto martellante... dio Dio immenso facci un cenno, mostrati, non fantasia-suggestione di quattro apostoli, mostrati e perdona questo peccato di incredulo Tommaso.

MERCATI POPOLARI

Ai mercati popolari s'alzano, allettanti e sommarie, le voci dei venditori, ma le donne dipingono meraviglie sui volti e giocano al ribasso dei prezzi. Ai mercati popolari le merci hanno un'altro sapore e un'altro tatto. Le monete dei mercati popolari hanno effigi di giorni dipanati col sudore, giorni di operai e portalettere vissuti dentro archi di piogge, di gelo e di scirocchi.